



Via Aniene,14 - 00189 ROMA - tel. 06/42010899 - fax: 06/4201062 sito internet: www.filai.it – Email: filai@filai.it

Roma, 02 ottobre 2018

Al Ministro della Giustizia
On. Alfonso Bonafede
Sede

E p.c

Al Ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico
On. Luigi Di Maio
Sede

Al Ministro della Pubblica Amministrazione
On. Avv. Giulia Bongiorno
Sede

Oggetto: Tirocinanti della giustizia: dalla precarietà alla stabilità. Il lavoro sicuro e stabile, unica certezza di sviluppo socio-economico.

Onorevole Ministro,

la Cse Filai, organizzazione sindacale di recente costituzione nata a tutela dei lavoratori atipici ed inoccupati, con la presente intende mettere in risalto l'importanza e il ruolo fondamentale che in questi anni, a partire dal 2010, ha rappresentato la fattiva collaborazione negli uffici giudiziari dei tirocinanti art.37, comma 11, decreto legge 6 luglio 2011 n.98, convertito dalla legge n.111 del 15 luglio 2011.

Il loro prezioso contributo ha prodotto attestazioni di encomio e di riconoscenza pervenuti all'indirizzo del Suo Ministero da parte di Presidenti di Corte di Appello, Procure e Tribunali di ogni parte del paese.

Siamo certi che la vertenza di questi lavoratori Le sia già nota in virtù della Sua esperienza parlamentare nella trascorsa legislatura, anche in Commissione Giustizia, che ha visto susseguirsi anno dopo anno vari provvedimenti legislativi al fine di non disperdere la loro professionalità divenuta indispensabile nelle cancellerie di tutti gli uffici giudiziari.

Nei prossimi mesi scadranno i tirocini nazionali, in ambito dell'Ufficio per il Processo, mentre quelli banditi dalle Regioni che hanno inteso farsi carico temporaneo dei tirocinanti ingiustamente esclusi dall'Ufficio del Processo, oltre che di altri, in alcune Regioni sono, incomprensibilmente e immotivatamente, bloccati (Calabria, Abruzzo e Lazio).

“Non si può mandare la gente a casa, che già, peraltro, vive drammi economici se prima non viene trovata una soluzione di lavoro stabile e sicuro”

In questi percorsi paralleli si sono affiancati nella stessa cancelleria, tirocinanti con medesime mansioni ma con titolarità diversa.

Questa assurda circostanza è frutto della procedura di selezione di 1502 tirocinanti indetta con decreto del 20 ottobre 2015 e pubblicato nella G.U. n.257 del 4 novembre 2015. I criteri cosiddetti “selettivi” (che hanno peraltro costituito oggetto di ricorsi ed interrogazioni parlamentari) hanno inoltre, generato l'ingiustizia di dividere il bacino, fino ad allora compatto, in tre gruppi: coloro che sono rientrati a far parte dell'Ufficio per il Processo, coloro che ne sono rimasti esclusi ma hanno proseguito con percorsi regionali e coloro rimasti esclusi da qualsivoglia percorso.

La platea di tirocinanti rimasta esclusa dal bando per l'ufficio per il processo lo è stata nonostante il possesso dei requisiti di cui all'art.3 del decreto al pari degli altri “colleghi” reputati “più idonei”. Pertanto riteniamo e ribadiamo, in nome della meritocrazia, che sia giusto e doveroso ricompattare il bacino di tirocinanti nato inizialmente nel 2010 in quanto tutti, con ugual merito, hanno contribuito e contribuiscono ad alleviare le croniche sofferenze della macchina giudiziaria italiana e a garantire con il loro supporto e la loro abnegazione il buon andamento degli uffici.

“Senza di loro la Giustizia sarebbe sprofondata negli abissi marini e, invece, grazie a loro e alle nuove assunzioni, nonché grazie all'inesauribile ed impagabile lavoro di tutto il personale di ruolo, continua a respirare e a dare segnali di ripresa, nel tentativo di

allinearsi ai principi dell'art.97 della Costituzione che vanno nella direzione del buon funzionamento della Pubblica Amministrazione. Processo che si concluderà con la copertura totale degli organici e con una serie di investimenti economici ben mirati. E non vie è alcun dubbio che, dentro questo contesto programmatico, i Tirocinanti della Giustizia in questione devono trovare il giusto riconoscimento e la giusta collocazione attraverso la loro stabilizzazione, dopo anni di sacrifici e di sfruttamento”.

Facciamo quindi appello alla lotta alla precarietà, punto cardine di questo nuovo governo di cui Lei fa parte, per discutere di superamento con garanzia non più di tirocinio ma del lavoro stabile, quale soluzione definitiva alla vertenza di queste poco più di 2000 persone. Nel passaggio di consegne al Ministero, infatti, ci sono anche loro: i Tirocinanti della Giustizia. Un atto di responsabilità, che sia frutto di una volontà politica a voler risolvere definitivamente questa vicenda senza più rinvii, è ciò che Le richiediamo.

Glielo richiediamo Signor Ministro pensando al ruolo fondamentale che riveste il lavoro sicuro e stabile, non solo perché è garanzia di dignità umana, ma anche perché rappresenta l'unica certezza di sviluppo socio-economico, di progresso civile e di vera democrazia.

La scrivente O.S, con la presente, ribadisce la richiesta urgente d'incontro con la S.V. (già richiesta nei mesi scorsi), che miri ad un confronto concreto sul tema e possa rappresentare la reale occasione per poterLe far conoscere la nostra proposta dettagliata e complessiva anche alla luce della predisposizione del piano assunzionale proposto dal Ministro della Funzione Pubblica, Avv. Giulia Bongiorno, con la previsione di 450.000 assunzioni nella PA, nell'arco di un triennio.

Proposte e idee che la CSE-FILAI porta avanti da sempre, sostenendo che nella PA italiana le assunzioni possano essere anche di più, superando abbondantemente le 500.000 unità in un triennio, visto il reale ed effettivo fabbisogno.

“Abbiamo idee e soluzioni concrete da proporre anche per i tirocinanti della Giustizia, ufficio del processo e non (ex art. 37, etc), che possono essere messe in cantiere da subito e nella prossima legge di stabilità, senza creare ulteriori discriminazioni ed ingiustizie.

In considerazione di tutto ciò, nel caso in cui la scrivente O.S. non riceverà assicurazioni specifiche nell'immediato e in assenza di valide e celeri risposte, sarà costretta ad indire una mobilitazione nazionale degli interessati, con iniziative specifiche che si terranno nelle varie Regioni e

su Roma anche entro il mese di ottobre e che se sarà necessario proseguiranno anche dopo.

Insomma, sarà una mobilitazione generale che includerà anche le iniziative giurisdizionali che si riterranno necessarie ed opportune.

“ASPETTIAMO CON I FATTI IL GOVERNO DEL CAMBIAMENTO”

Cari Saluti

Il Segretario Generale CSE –

Antonino Nasone

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Antonino Nasone", with a horizontal line underneath it.

